

# UFFICIO DEI RESOCONTI

BOZZE NON CORRETTE



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO n.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI  
FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL  
FORTETO"**

AUDIZIONE DELLA DOTTORESSA MARIA CANNIZZARO, EX  
GIUDICE PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI  
FIRENZE

45<sup>a</sup> seduta: martedì 5 ottobre 2021

Presidenza della presidente PIARULLI

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

## **INDICE**

### **Audizione della dottoressa Maria Cannizzaro, ex giudice presso il Tribunale per i minorenni di Firenze**

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italexit-Partito Valore Umano: Misto-I-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: Lega-Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; CORAGGIO ITALIA: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-PSIFACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi con l'Italia-USEI-RINASCIMENTO ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa C'È: Misto-L'A.C'È; Misto Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI.*

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

*Interviene la dottoressa Maria Cannizzaro, ex giudice presso il  
Tribunale per i minorenni di Firenze.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,55.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web TV* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Avverto che dell'audizione odierna verranno redatti e pubblicati il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Invito sin d'ora l'audita, che ha già dato il proprio assenso a tale forma di pubblicità, a rappresentare eventuali ragioni ostative anche nel corso della seduta.

**Audizione della dottoressa Maria Cannizzaro, ex giudice presso il  
Tribunale per i minorenni di Firenze**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della dottoressa Maria Cannizzaro, ex giudice presso il Tribunale per i minorenni di Firenze, cui cedo subito la parola per la sua relazione.

*CANNIZZARO.* Signor Presidente, buongiorno a tutti come lei ha anticipato, sono stata giudice presso il Tribunale per i minorenni di Firenze dal settembre del 2008 al settembre del 2013. Quando ho assunto l'incarico provenivo dal settore penale del tribunale. Sono stata contemporaneamente membro del consiglio giudiziario fino all'aprile del 2012, per cui avevo una riduzione delle assegnazioni nella misura del 40 per cento.

Nel corso di questo quinquennio di attività presso il tribunale per i minori non ho mandato nessun bambino al "Forteto".

Nel 2013 ho mutato funzione, sono andata alla Corte d'appello di Firenze, sempre nel settore penale, quindi la mia è stata un'attività essenzialmente da penalista.

Durante il servizio presso il Tribunale per i minorenni di Firenze, nel giugno del 2012, dopo l'arresto del Fiesoli - che mi pare sia intervenuto verso la fine del 2011, se non vado errata - ho fatto parte di un collegio giudicante relativo a un procedimento di adottabilità di due minori.

Questo procedimento, di cui era titolare un altro giudice del Tribunale per i minorenni, si è concluso con una sentenza che rigettava la dichiarazione di adottabilità e che confermava l'affidamento al servizio sociale (mi pare di ricordare che fosse quello di Prato) e il collocamento dei minori presso due famiglie, che erano state due famiglie del "Forteto" ma che mi pare di ricordare ne fossero già uscite. Il collocamento era in vista dell'ingresso dei bambini presso la famiglia d'origine, tant'è vero che si decise da parte del collegio di riaprire un procedimento *ex* articolo 333 del codice civile.

La decisione fu adottata all'esito di una consulenza tecnica d'ufficio,

nel corso della quale si accertò che i bambini avevano sviluppato delle relazioni significative con queste due coppie collocatarie (non affidatarie, perché l'affidamento è sempre al servizio sociale). Si dispose quindi, anziché un allontanamento immediato dei due minori, una sorta di moratoria, sempre sulla base delle risultanze della consulenza tecnica d'ufficio e di un monitoraggio da parte dei servizi territoriali.

Dopo il mio arrivo alla Corte d'appello di Firenze, nell'anno 2014...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, dottoressa Cannizzaro, può specificare meglio sulla moratoria? Non si sente molto bene, per cui le chiedo cortesemente se può ripetere.

CANNIZZARO. Con quel provvedimento si rigettò la dichiarazione di adottabilità, quindi si verificò che non vi era stato di abbandono dei due minori, nei cui confronti l'ottica doveva essere quella del riavvicinamento e del ricollocamento presso la famiglia di origine.

I due bambini - ripeto, io facevo parte del collegio giudicante - si trovavano presso due famiglie, due coppie per la verità, che erano uscite dal

"Forteto", almeno così mi pare di ricordare. I bambini non erano stati assolutamente interessati dalle vicende del "Forteto"; il fatto avvenne dopo l'arresto del Fiesoli. C'era stata una consulenza tecnica d'ufficio che aveva portato appunto il collegio giudicante a questa decisione, assunta sempre nell'ottica di un ravvicinamento con la famiglia d'origine, che presentava evidentemente delle criticità che non consentivano un immediato rientro dei minori.

PRESIDENTE. Dottoressa Cannizzaro, sempre per chiarire meglio. Lei ci ha appena detto che i bambini non erano stati interessati dalle vicende del "Forteto": che cosa significa? Non erano ragazzi che erano al "Forteto"?

CANNIZZARO. Dunque, intanto preciso che ho partecipato a questa unica udienza; non ero titolare del fascicolo. Erano ragazzi che erano stati affidati al servizio sociale ed erano stati collocati in passato al "Forteto". In ogni caso, come ho già detto, dopo l'arresto del Fiesoli, il giudice relatore fece fare una CTU attraverso la quale si stabilì che i ragazzi avevano sviluppato dei legami significativi con le due coppie di collocatari, che nel frattempo

credo che fossero anche uscite dal "Forteto". Quindi, dal momento che la decisione era in ordine alla dichiarazione dello stato di adottabilità dei due minori, in quella procedura si decise che non c'era una condizione di abbandono tale da giustificare la dichiarazione di adottabilità e si confermò il collocamento temporaneo, in via assolutamente transitoria, dei minori. Se volete, vi leggo il provvedimento che ho qui.

PRESIDENTE. Sì, dottoressa Cannizzaro, le chiedo di darne lettura e di dirci anche il nome del giudice relatore.

CANNIZZARO. Il giudice relatore era il dottor Lupo.

Vi leggo subito il provvedimento, anche se penso che comunque ve ne abbia già parlato il dottor Lupo.

La disposizione è stata la seguente: "...Dichiara il non luogo a provvedere sul ricorso con cui il pubblico ministero ha chiesto la dichiarazione dello stato di adottabilità. Conferma l'affidamento dei minori al servizio sociale competente, con collocamento temporaneo presso i signori..." - ometto i nomi, comunque si tratta di atti che voi avete - "Dà



mandato al servizio sociale affidatario di organizzare gli incontri tra bambini, genitori e bisnonni, secondo lo schema di cui alla consulenza tecnica d'ufficio riportato nella parte "motiva". Manda al servizio di relazionare entro tre mesi dalla comunicazione del presente provvedimento sull'andamento della situazione. Dispone la presa in carico da parte dell'UFSMIA di entrambi i minori per valutazione e sostegno, con obbligo di relazionare entro tre mesi dalla comunicazione del presente provvedimento. Dispone la presa in carico da parte dell'UFSMIA-UFSMA di entrambi i genitori" - qui si parla dei genitori naturali - "per valutazione e sostegno, con obbligo di relazionare entro tre mesi dalla comunicazione del presente provvedimento. Dà mandato al servizio di predisporre idoneo e dettagliato progetto di autonomia per entrambi i genitori, trasmettendo entro e non oltre il 30 settembre 2012". Si prescrive poi alla signora di proseguire il percorso al SERT e dispone che il SERT stesso relazioni entro tre mesi sull'andamento del percorso. Ancora: "Dichiara inammissibile la richiesta del curatore speciale per mancanza dei presupposti di cui all'articolo 244, comma 5, del codice civile. Dispone l'apertura di procedura *ex* articolo 333 del codice civile, con l'inserimento del presente fascicolo in quello nuovo

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

che verrà formato a cura della cancelleria".

Ripeto, si tratta di un provvedimento che avete agli atti e comunque io nulla più di quanto è scritto qui vi potrei dire.

PRESIDENTE. Le chiedo, dottoressa, se può, di farci pervenire questo provvedimento. Le chiedo anche di indicarci i nominativi dei ragazzi destinatari del provvedimento, non prima di aver disposto la secretazione della seduta.

*I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,02.*

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

*I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,02.*

*I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 14,07.*

*I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 14,07.*

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori in seduta pubblica. Prego, dottoressa.

CANNIZZARO. Quando sono andata poi alla Corte d'appello di Firenze, per turnazione tabellare, ho fatto parte di un collegio che era stato chiamato a decidere sulla ricusazione presentata dal Fiesoli: stiamo parlando del 2014. Quindi ho fatto parte di questo collegio di ricusazione e ne ero la relatrice. Il collegio ha ritenuto che ci fossero motivi per accogliere questa ricusazione ed è stato redatto il relativo provvedimento, che poi è stato riformato dalla Corte di cassazione per motivi di rito. Il punto era quello relativo all'ammissibilità o meno delle istanze che erano state proposte e che sono state ritenute inammissibili dalla Corte di cassazione.

BOTTICI (M5S). Quando ha fatto parte del collegio giudicante per la ricusazione del dottor Bouchard, visto che il processo riguardava "Il Forteto" e una serie di minori che erano state vittime, non si è ricordata che in qualche modo aveva partecipato o era stata comunque a conoscenza di alcuni fatti su

questi minori?

*CANNIZZARO*. Scusi, non ho capito. Cosa intende dire? Intende dire che il solo fatto della mia permanenza presso il Tribunale dei minori poteva aver costituito una ragione di astensione?

*BOTTICI (M5S)*. Sì; le chiedo se non ha avvertito la necessità di avvisare i propri superiori del fatto che comunque conosceva la cooperativa perché era stata al Tribunale dei minori di Firenze, visto che molti minori venivano collocati presso quella struttura, e aveva anche preso in mano due minori della stessa cooperativa. Le chiedo solo se aveva avvertito la necessità di avvisare i suoi superiori.

*CANNIZZARO*. I miei superiori lo sapevano benissimo: si trattava del presidente della Corte d'appello che presiedeva il collegio e lo sapeva perfettamente. In realtà, dovrei contraddirla su un punto: non ho mai conosciuto nessuno al "Forteto" e non ho mai mandato nessuno al "Forteto", perché come le ho dimostrato, documenti alla mano, ero relatrice in un

fascicolo la cui notizia dell'inserimento al "Forteto" è pervenuta ben due mesi dopo che non ero più relatrice. Per quanto riguarda l'ultimo fascicolo, cioè quello del dottor Lupo, lì si lavorò semmai per togliere i bambini e non per inserirli. Quindi, tutt'altro che fiducia al "Forteto". Dunque, come vede, non avevo nessun motivo di astensione, proprio nessuno, a meno che non ci si dovesse vergognare di essere stati - diciamo così - inseriti nell'ambito del Tribunale dei minori. Come le ripeto, di questo non mi posso vergognare, perché di quel che ho fatto io, so cosa ho fatto e ne rispondo personalmente.

BOTTICI (M5S). Lei conosceva la realtà del "Forteto" o no? Nell'ambito del Tribunale dei minori, la cooperativa agricola del "Forteto" era conosciuta come struttura in cui si collocavano i minori?

CANNIZZARO. No, io non avevo mai avuto niente a che fare con "Il Forteto". Quando sono arrivata, nell'autunno del 2008 - mi sembra fosse settembre o ottobre, ora non ricordo bene - "Il Forteto", così *en passant*, era una comunità come le altre e nessuno ci ha mai raccontato nulla di quello. Lì c'erano delle persone che avevano sviluppato tutta la loro carriera presso il

Tribunale dei minori. Io venivo dall'ufficio del GIP del Tribunale di Firenze, ero e sono stata sempre una penalista, tranne questa parentesi. Nessuno ci aveva mai raccontato o aveva sollevato il minimo dubbio sulla correttezza del "Forteto". Io mi fidavo ciecamente dell'allora presidente - ci mancherebbe altro - che mi sembrava una persona altamente impegnata e professionalmente molto qualificata, perché aveva fatto quasi tutta la sua carriera nell'ambito del Tribunale dei minori. Poi, come le ripeto, non ho avuto modo di avvicinarmi in alcuna maniera al "Forteto" perché non ho mai avuto ragazzi da gestire che fossero dentro "Il Forteto": questo è il punto. Probabilmente sarei rimasta ingannata anch'io, non lo so, però non ne ho mai avuti e quindi non ho mai avuto neanche l'opportunità di poter approfondire questi argomenti. Questo volevo che fosse molto chiaro.

BOTTICI (M5S). Quando lei afferma che alcune persone hanno sviluppato la propria carriera, che cosa intende?

CANNIZZARO. Niente, semplicemente che c'erano delle persone che avevano svolto questa funzione per quasi tutta la loro carriera. Non intendo

assolutamente niente e non ho nessun retropensiero in proposito, anche perché, come le ripeto, la mia permanenza al Tribunale dei minori è stata anche piuttosto breve, non è stata molto lunga.

BOTTICI (M5S). Quindi, quando era al Tribunale dei minori non ha mai sentito parlare del "Forteto".

CANNIZZARO. No, né in positivo, né in negativo. Sostanzialmente era una comunità e un nome come un altro. Certamente se fossi stata a conoscenza o avessi minimamente sospettato una cosa del genere, è naturale che, se avessi avuto l'occasione di farlo, avrei certamente approfondito o comunque avrei impedito il verificarsi una cosa del genere, perché, come le ripeto, penso di essere sempre stata scrupolosa nell'esercizio delle mie funzioni.

BOTTICI (M5S). Mi scusi, dottoressa Cannizzaro, ma è una faccenda che seguo dal 2013 e a volte quindi mi fa un po' specie. Ho parlato con diverse persone e non capisco mai se, quando si tratta del "Forteto", bisogna schierarsi da una parte o dall'altra. Io le ho chiesto se all'interno del Tribunale



si sentiva parlare del "Forteto", anche solo come struttura in cui collocare i minori. Posso comprendere chi è rimasto affascinato dal Fiesoli, perché poi chi ha avuto a che fare con quest'uomo ne racconta sempre come di uno che riusciva a coinvolgere; resta però il fatto che molti bambini sono andati lì. Penso che in tribunale qualcuno ne parlasse, cioè mi sembra strano che non ne abbia mai sentito parlare.

*CANNIZZARO.* Come nome, come una delle tante comunità; ma sinceramente non in modo specifico e preciso, forse - ripeto - perché io personalmente non ho mai avuto occasione di occuparmene. Io non ho mai dovuto gestire nessuno che fosse al "Forteto", non ho mai mandato nessuno e, ripeto, non l'ho mai dovuto gestire. I miei punti di tangenza sono questi due che, come lei comprende, sono assolutamente neutri, certo non favorevoli al "Forteto". Sinceramente non riesco a spiegarmi che cosa sia potuto succedere, perché tutto è cominciato evidentemente in anni molti remoti, parecchio antecedenti a quelli in cui io sono stata presso il Tribunale per i minorenni di Firenze. Credo che avesse conquistato, non so bene come, un certo credito evidentemente, ma questo lo si può dire con il senno di poi.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

PRESIDENTE. C'è stata una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) proprio sulla comunità.

CANNIZZARO. Io non ne sapevo nulla, ad esempio. Ora si sa, ma io non ne sapevo nulla. Quando io ed altri due colleghi siamo arrivati al Tribunale per i minorenni - eravamo tre penalisti, un po' prima io e un po' dopo il dottor Lupo e un altro collega - nessuno sinceramente ci ha raccontato nulla o ha mai avanzato nemmeno illazioni tali da poterci portare ad approfondire poi eventualmente l'argomento. No, questo no. Non saprei dire per quale motivo ciò sia avvenuto.

PRESIDENTE. Non è capitato neppure di visitare la comunità?

CANNIZZARO. Assolutamente no. Io non conosco il Fiesoli, non conosco "Il Forteto", non conosco nessuno all'interno del "Forteto"; sono assolutamente estranea a tutta questa vicenda. Non sono mai stata al "Forteto"; non so neanche dov'è.

PRESIDENTE. Era normale, quindi, non conoscere le comunità per un giudice del Tribunale per i minorenni?

CANNIZZARO. Certo, è abbastanza normale.

PRESIDENTE. Non avete mai fatto una verifica su questa comunità, se avesse i requisiti?

CANNIZZARO. Come Tribunale per i minorenni non avevamo il potere di fare questa verifica. C'è un potere ispettivo, che è quello della procura della Repubblica; poi comunque c'erano i servizi sociali che dovevano relazionare sulle comunità. La stessa scelta della comunità spettava ai servizi sociali e non al Tribunale per i minorenni.

PRESIDENTE. Ci può descrivere come lavorava a quei tempi il Tribunale per i minorenni, visto che lei dice che comunque non ha vissuto la vicenda del Fiesoli? Vorremmo capire un po' quali fossero le prassi esistenti.

CANNIZZARO. Le prassi erano le seguenti: quando arrivava una procedura, questa veniva assegnata al giudice relatore, il quale conduceva l'istruttoria del caso. Diciamo che le norme in materia erano piuttosto scarse. Sto parlando chiaramente delle procedure limitative della responsabilità genitoriale, cioè quelle di cui all'articolo 333 del codice civile, che sono procedure di volontaria giurisdizione; la procedura di adottabilità, invece, ha carattere contenzioso e si conclude con una sentenza, per cui è un po' più strutturata. Quando arrivavano le procedure *ex* articolo 333 venivano assegnate al giudice relatore, il quale ovviamente leggeva gli atti, chiedeva delle relazioni di approfondimento e sovente ascoltava - direttamente o delegando un giudice onorario - le persone interessate per capire bene quale tipo di problematica vi fosse. Purtroppo di problematiche ce n'erano delle più varie e richiedevano grande attenzione. Dopodiché, spesso venivano assunti dei provvedimenti di carattere provvisorio.

Purtroppo il lavoro presso il Tribunale per i minorenni è particolare. Certamente c'è una componente tecnica ineliminabile, però più che altro c'è una componente di carattere - se mi passate il termine - predittivo. In altre

parole, è fondamentale cercare di valutare quale possa essere l'interesse del minore - e non è assolutamente facile discernerlo - non solo nell'immediato, ma anche nel futuro, che è l'obiettivo che il Tribunale si deve porre.

Come dicevo, spesso venivano adottati provvedimenti di carattere provvisorio per saggiare e per sondare, ad esempio, la tenuta della famiglia naturale. È chiaro, infatti, che la crescita nell'ambito della famiglia naturale è l'*optimum* al quale deve tendere ogni provvedimento, con gli opportuni sostegni e con dei mandati di sostegno, per cui, anziché chiudere immediatamente il fascicolo si facevano spesso delle ordinanze, dando mandato ai servizi sociali o, se del caso, anche ai servizi psichiatrici territoriali oppure per le tossicodipendenze, di sostenere la famiglia, chiedendo delle relazioni successive prima di chiudere il fascicolo e valutare quale fosse effettivamente il migliore intervento a tutela del minore. Il nostro obiettivo era sempre quello di tutelare il minore; certo non quello di comprometterne la crescita da tutti i punti di vista, e questo è naturale.

PRESIDENTE. Dottoressa, lei ha visionato le relazioni degli assistenti sociali? Ha chiesto?

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

CANNIZZARO. Io le visionavo sempre.

PRESIDENTE. Quindi c'erano, erano effettuate in maniera accurata? Venivano monitorate le situazioni? C'erano quindi degli aggiornamenti?

CANNIZZARO. A volte sì, a volte no. Sovente, infatti, proprio per verificare un po' di più, si cercava anche di fare delle audizioni dei genitori e dei minori, se del caso: se è vero, infatti, che il minore deve essere ascoltato se ha più di 12 anni, può però essere ascoltato anche prima, a seconda delle situazioni. Sovente io ho ascoltato direttamente, anche *in tandem* con i giudici onorari esperti in psicologia, i minori e i genitori prima di prendere delle decisioni. Questo faceva parte della *routine* del Tribunale per i minorenni.

BOTTICI (M5S). Dottoressa Cannizzaro, le chiedo intanto se conosce la dottoressa Mariapia Savino.

CANNIZZARO. Sì.

BOTTICI (M5S). Le faccio poi un'altra domanda. Se un pubblico ufficiale (un'assistente sociale, un magistrato) avesse avuto conoscenza di affidi di minori a soggetti diversi da quelli indicati dal provvedimento di affido, avrebbe avuto l'obbligo di denuncia alla procura oppure no?

CANNIZZARO. Quanto meno di segnalazione; poi bisogna vedere che cosa si intende per violazione, dal momento che ci sono diversi tipi di violazione e naturalmente diversi stati. Certamente un obbligo di segnalazione sarebbe stato doveroso, questo sì.

BOTTICI (M5S). Segnalazione a chi?

CANNIZZARO. Alla procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, tranne nel caso in cui vi fossero altre situazioni di maggiore gravità. Non so a che cosa alluda lei...

BOTTICI (M5S). Se un minore dal decreto di affidamento è assegnato a due

persone e in realtà viene accudito da altre due persone, chi viene a conoscenza di tale fatto ha l'obbligo di segnalarlo alla procura oppure no?

*CANNIZZARO.* Certamente ha l'obbligo di segnalarlo, perché comunque non è un esatto adempimento di un provvedimento.

*BOTTICI (M5S).* Grazie. Può rispondere alla prima domanda che le ho fatto sulla dottoressa Savino?

*CANNIZZARO.* Come ho già detto, sì, la conosco. È una collega che era in tribunale pure prima.

*BOTTICI (M5S).* Sa se ha mai avuto questioni con "Il Forteto", se non le ha mai avute? Come l'ha conosciuta? Ha avuto degli atti con lei?

*CANNIZZARO.* No. Io ho conosciuto la dottoressa Savino quando eravamo entrambe al Tribunale: mi pare che lei facesse civile al tribunale ordinario.



Quando sono arrivata ai minorenni, la dottoressa Savino non c'era già più, quindi non ho avuto modo di lavorarci assieme o di sapere altro. La conosco come collega, naturalmente, ma non professionalmente.

PRESIDENTE. Posso dire che noi abbiamo delle perplessità, a seguito delle varie audizioni che abbiamo svolto, su come nessun giudice si rendesse conto della situazione drammatica della comunità "Il Forteto", che in realtà non era una comunità riconosciuta. Questo è il dubbio che ci sta assillando nel corso di queste audizioni. Soprattutto, in molti casi si sottolinea che la responsabilità era degli assistenti sociali, che dovevano provvedere a redigere le relazioni. Poi sentiamo gli assistenti sociali, e ci dicono che la responsabilità era dei giudici, che provvedevano a individuare le comunità. Quindi rimaniamo sempre un po' basiti nel venire a conoscenza del fatto che effettivamente c'era stata una sentenza di condanna del 1985, successivamente era intervenuta la CEDU, ma in realtà sembra quasi che la situazione fosse considerata normale, anzi in molti casi di eccellenza, e che nessuna autorità giudiziaria potesse rendere conto di questa situazione che

poi abbiamo scoperto tutti essere drammatica. Questa è la riflessione che stiamo facendo.

Questo ci può confermare anche che i giudici onorari in alcuni casi potevano essere consulenti o comunque fare parte della comunità e quindi potevano avere una commistione di ruoli. Cosa pensa dunque di questa vicenda? Queste sono le nostre osservazioni su quello che sta emergendo. Poi c'è stata la presidente Laera, che nel 2012 ha cercato di fare i primi protocolli e di mettere un po' di ordine alla situazione. Lei ha vissuto questi anni: ci può dire quali sono le sue impressioni?

*CANNIZZARO.* Non saprei, perché francamente anche a me sembra una cosa quasi impossibile. Certamente mi sono fatta l'opinione che questo credito di cui "Il Forteto" ha goduto per molto tempo si era accumulato negli anni precedenti e magari era difficile da dissipare. Prima di tutto bisognerebbe capire quale fosse il livello di conoscenza da parte dei servizi sociali. Non è sempre facile entrare nel cuore delle comunità: un conto è cosa appare dall'esterno, un conto è cosa c'è all'interno. In questo caso ci sarebbero stati

questi due precedenti che avrebbero dovuto consigliare la massima cautela. Perché tutto ciò non sia avvenuto, all'indomani delle pronunce, che poi ho saputo esservi state, non lo saprei dire. Certamente "Il Forteto" ha goduto di un credito pressoché illimitato, che però le assicuro io non ho contribuito né a creare, né a rafforzare.

DONZELLI (*FDI*). Dottoressa, ho due domande da proporle. In primo luogo, visto che aveva partecipato alla ricusazione di Bouchard, le chiedo quali fossero secondo lei i motivi per cui doveva essere ricusato.

CANNIZZARO. I motivi sono contenuti nel provvedimento e rispetto a quello non ho altro da aggiungere, perché i provvedimenti giurisdizionali sono autosufficienti quanto alla motivazione. Sono lì contenuti, sono stati elaborati da me e sono stati condivisi da un collegio di ricusazione, quindi rispetto a quello non ho altro da aggiungere. Aggiungo solo, anche in relazione a ciò, che la presidente della Corte d'appello di Firenze, quando fui convocata dalla commissione d'inchiesta regionale sul "Forteto", proprio per

questa ragione aveva inviato a tale commissione uno scritto in cui si precisava la ragione per la quale non riteneva opportuna la mia audizione davanti alla commissione stessa. Ce l'ho qui con me, forse ce l'avete anche voi, certamente ce l'ha la commissione regionale, e mi spiace moltissimo che sia stata completamente ignorata dalla relazione finale che in maniera estremamente preconcepita ha fatto delle affermazioni su di me non precisamente lusinghiere.

Se volete, vi leggo cosa diceva la dottoressa Cassano, presidente della Corte d'appello.

PRESIDENTE. Prego, ce lo legga.

BOTTICI (M5S). Scusi, ma siccome gli atti in nostro possesso sono tanti, non vedo quale sia il problema a dirci in audizione quali sono i fatti che hanno portato il collegio giudicante a ricusare il dottor Bouchard.

CANNIZZARO. Come le ripeto, sarebbe riduttivo da parte mia fare una

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

sintesi di questi fatti. C'è un provvedimento che ha oltre venti pagine di motivazione; io ve lo mando e quindi resterà agli atti della Commissione. Se volete ve lo leggo, ma ritengo che sia estremamente riduttivo fare un riassunto dei fatti. Comunque ve lo mando: penso lo abbiate, anzi l'avrete certamente.

BITI (PD). Per noi sarebbe utile anche avere un riassunto perché, come diceva la collega Bottici, gli atti a nostra disposizione sono veramente tanti e quindi se lei, anche con un atteggiamento un po' più collaborativo - mi permetto di dirlo - riuscisse a farci un piccolo riassunto per noi sarebbe molto utile. Le ricordo che questa è una Commissione di inchiesta e quindi possiamo anche chiedere di dire cose più nello specifico. Non so cosa pensa il collega Donzelli in proposito, ma penso che anche un piccolo riassunto, per avere un'idea, ci potrebbe bastare.

CANNIZZARO. Ho qui il provvedimento, per evitare sostanzialmente di dire delle cose inesatte. Secondo il collegio giudicante c'erano state delle plurime

manifestazioni di convincimento anticipato da parte del presidente del collegio - ecco, potrei dire questo - che sono state poi riassunte nel provvedimento, e sono qui agli atti. Volete che vi legga alcune parti di questo provvedimento?

BITI (PD). Sì, grazie.

CANNIZZARO. «(...) Ciò premesso, a scioglimento della riserva espressa in udienza, questa Corte osserva quanto segue: A) In punto di ammissibilità delle istanze (...)». Qui per la verità si tratta di una questione processuale, che non so se vi interessa; in ogni caso, avevamo ritenuto che dal punto di vista processuale le istanze fossero ammissibili.

«(...) B) Nel merito la Corte rileva che in entrambi i casi le istanze di ricusazione sono articolate ai sensi dell'articolo 37, comma 1, lettera b) c.p.p., sul presupposto che il presidente del collegio giudicante abbia manifestato indebitamente il proprio convincimento sui fatti oggetto dell'imputazione. Occorre dunque vagliare il contenuto delle espressioni

oggetto delle dichiarazioni di ricsuzione alla luce della previsione normativa sopra citata», questo perché l'ordinanza nella prima parte fa riferimento a tutta una serie di principi di carattere giurisprudenziale.

«A tal fine occorre ricordare come, nella materia, l'approdo interpretativo allo stato più autorevole sia quello espresso dalla ben nota sentenza della Corte di cassazione a Sezioni unite del 15 novembre 2005 n. 41263. La Corte con la pronuncia citata è definitivamente intervenuta per il sanare il contrasto giurisprudenziale formatosi tra un primo orientamento meno recente, che interpretava l'avverbio "indebitamente"» - perché si deve trattare naturalmente di manifestazioni indebite - «escludendo ogni rilevanza a manifestazioni compiute all'interno dello stesso processo, ed altro diverso indirizzo che accordava rilievo anche a manifestazioni espresse nella stessa sede processuale mediante anticipazioni di convincimento rispetto al completamento dell'istruzione probatoria e prima della fase deliberativa della decisione. Accreditando la seconda interpretazione, la Corte ha elaborato il seguente principio di diritto cui si è richiamato anche il ricsuante: "Costituisce indebita manifestazione del proprio convincimento da parte del giudice, prevista come causa di ricsuzione dell'articolo 37, comma 1, lettera

b) c.p.p., l'anticipazione di valutazione sul merito della *res iudicanda* ovvero sulla colpevolezza o innocenza dell'imputato in ordine ai fatti oggetto del processo compiuta sia all'interno del medesimo procedimento che in un procedimento diverso, senza che tali valutazioni siano imposte o giustificate dalla sequenza procedimentale prevista dalla legge o allorché esse invadano, senza necessità e senza nesso funzionale con l'atto da compiere, l'ambito della decisione finale di merito, anticipandone in tutto o in parte gli esiti." Alla stregua della citata interpretazione, alla quale questa Corte intende uniformarsi, deve dunque ritenersi che, ai fini della sussistenza di una manifestazione indebita di convincimento, devono ricorrere in via generale le seguenti condizioni», che vengono poi citate (sto leggendo a pagina 8).

Venendo in maniera più specifica al punto: «(...) Alla luce dei principi di cui sopra, può ora valutarsi nel merito l'oggetto specifico delle dichiarazioni di ricsuzione in esame per stabilire se le espressioni menzionate siano manifestazione di pre-giudizio nel senso sopra illustrato e se le scansioni e gli adempimenti processuali in cui si sono riversate funzionalmente non le autorizzino o ne consentano la tolleranza. In entrambe le denunciate ipotesi di ricsuzione giova sottolineare che l'occasione



processuale nella quale si sarebbero manifestate, coincidendo con l'esame di due dei coimputati dell'odierno dichiarante, interviene nella fase dibattimentale intermedia, destinata dal codice all'esame degli imputati, collocata tra la fine dell'escussione dei testi a carico e l'inizio dell'assunzione dei testi a difesa, e viene individuata in contestazioni effettuate nel corso dell'esame d'ufficio del presidente, rivolte agli imputati e tratte, nel primo caso, dalle dichiarazioni rese da uno dei testi d'accusa, Grassi Samuele, nell'altro, da dichiarazioni di altri coimputati il cui esame era stato già precedentemente assunto. Le lamentate anticipazioni di giudizio non afferiscono dunque al contenuto di uno specifico provvedimento assunto dal tribunale, ma piuttosto al dipanarsi di una fase dell'istruzione dibattimentale, l'esame dell'imputato, a natura dispositiva ed eventuale con funzione prevalentemente difensiva, e più in particolare, ad una fase in cui il presidente, dopo l'esame delle parti, rivolgeva d'ufficio delle domande all'imputato, avvalendosi dei poteri previsti dall'articolo 506 c.p.p.. Ciò che diventa più evidente dalla lettura dei verbali e soprattutto dall'ascolto delle registrazioni delle udienze» - si dà atto nel provvedimento che sono state ascoltate dal collegio giudicante anche le riprese audiovisive - «dalle quali si

evince come il presidente incalzi gli imputati con domande stringenti, formulando...».

PRESIDENTE. Mi scusi, può ripetere? Non abbiamo sentito. Si dà atto che sono stati auditi...

CANNIZZARO. Sono stati ascoltati i verbali di udienza da parte del collegio: non c'era solo il verbale dattiloscritto, c'erano anche i verbali audiovisivi dell'udienza. Se volete continuo la lettura, ma, ad ogni modo, la Corte d'appello aveva ritenuto, scendendo nel merito, che ci fossero state queste anticipazioni di giudizio, in più punti.

Questa è la decisione della Corte d'appello di Firenze. È una decisione che è stata assunta da un collegio del quale facevano parte il Presidente della Corte d'appello, la sottoscritta e un altro magistrato. Io non violerò certo la camera di consiglio spiegando le ragioni di questa decisione perché, come ho già detto, è una decisione che è autosufficiente da certi punti di vista. Il fatto che poi per ragioni di rito e non di merito - questo tengo a sottolinearlo - la Corte di cassazione abbia riformato tale pronuncia rientra nella normale

fisiologia dei processi. Non c'era stato - non poteva esserci e non può essere nemmeno adombrato - alcun intento di favorire il Fiesoli o chicchessia, non essendoci da parte di nessuno alcun interesse in questa direzione, tanto meno da parte mia.

DONZELLI (*FDI*). Mi scusi, dottoressa Cannizzaro, che data reca il provvedimento della camera di consiglio in cui avete deciso queste cose?

CANNIZZARO. Mi pare il 23 luglio 2014.

DONZELLI (*FDI*). Grazie.

Prima, con riferimento ai documenti richiamati dai miei colleghi, lei ha specificato che in quel caso comunque non sapeva che avessero a che fare con "Il Forteto", perché fondamentalmente lei aveva tolto i bambini dov'erano e aveva lasciato la scelta ai servizi sociali: lei quindi ha detto che, quando si è ritrovata in quella camera di consiglio - mi dica se ho capito bene - non aveva mai fatto atti che riguardassero "Il Forteto", per cui non aveva nessun collegamento. Conferma questo?

CANNIZZARO. Certamente, glielo confermo. Anzi, le dirò di più. Al di là di tutto, al di là della campagna scandalistica che poi c'è stata, "Il Giornale" ha pubblicato un articolo nel quale si riconosceva chiaramente che io non avevo mai inserito un minore a "Il Forteto", né avevo avuto relazioni di alcun genere con quella comunità: si tratta di un articolo del 17 luglio 2016.

DONZELLI (FDI). La ringrazio.

Le faccio un'altra domanda, richiamandomi al provvedimento recante numero di protocollo 45/10AB, di cui fornirò poi copia alla Commissione. Era il 19 giugno 2012 ed eravate riuniti lei, che presiedeva in quel periodo il Tribunale per i minorenni di Firenze, il dottor Lupo, la dottoressa Benvenuti e il dottor Neri. Nel riconoscere in tutto il provvedimento che i due minori di cui si parlava prima (Nora e Omar) erano al "Forteto", si conferma la presenza presso la comunità, scrivendo che il Tribunale, visti gli atti, conferma l'affidamento dei minori al servizio sociale competente, presso i signori Forti, Moretto e anche presso la coppia Rotini Francesco, citando che erano al "Forteto".

Dunque, dottoressa, quando lei dice che nel 2014 non aveva fatto atti che avessero a che fare con "Il Forteto", è smentita dagli atti da lei firmati nel 2012.

*CANNIZZARO.* Forse lei non ha ascoltato la prima parte della mia relazione: proprio di questo ho parlato e ho approfondito questi punti. Evidentemente lei non l'ha ascoltata.

*DONZELLI (FDI).* Mi scusi, ma gliel'ho chiesto anche prima. Lei non si deve innervosire, perché le ricordo che in questo momento non è giudice in Commissione. Lei è audita dalla Commissione e deve portare rispetto a questa Commissione parlamentare, che è un organo dello Stato.

*CANNIZZARO.* Io porto rispetto, non c'è dubbio.

*DONZELLI (FDI).* Allora mi scusi, ma un attimo fa le ho chiesto se lei avesse mai firmato atti inerenti a "Il Forteto" prima di questa decisione e lei mi ha risposto di no. Io ho citato un atto in cui la smentisco: lei ha firmato

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

atti che riguardavano "Il Forteto" due anni prima di assumere la decisione che ho richiamato e non può nascondersi da questo.

*CANNIZZARO.* Ma io non mi nascondo da nulla. Abbia rispetto anche lei per gli altri, abbia pazienza. La Commissione parlamentare di inchiesta ha gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria e io spero che abbia anche la stessa imparzialità.

*DONZELLI (FDI).* Sicuramente. Spero di più.

*CANNIZZARO.* Ho spiegato di cosa si trattava. Ho risposto a tutte le domande sul punto; evidentemente lei non avrà ascoltato bene, non so che cosa dirle. Io non ho firmato affidi a nessun "Forteto". Questi due bambini erano già stati affidati da tempo ai servizi sociali. Erano collocati presso due famiglie del "Forteto". In quel provvedimento - del quale, come ripeto, non ero relatrice, né nulla - si doveva decidere se prendere i minori come pacchi postali e spostarli immediatamente oppure no. Sulla base della relazione della consulenza tecnica d'ufficio - le ricordo che era un provvedimento di

carattere contenzioso e c'era anche la CTU di parte - si decise di mantenere il collocamento in un'ottica del tutto transitoria, anziché togliere, non mettere, i minori dalle coppie, che tra l'altro pare che fossero già uscite dal "Forteto", perché tutto avvenne abbondantemente dopo l'arresto del Fiesoli.

Non c'era nessun intento di sostegno del "Forteto". Se lei legge il provvedimento, questo deve riconoscerlo. Deve leggerlo questo provvedimento, altrimenti lo leggo io e comunque chiedo che sia messo agli atti.

DONZELLI (*FDI*). Capisco il suo nervosismo per il fatto di essersi contraddetta in Commissione e lo rispetto. Dopodiché, lei non può dire che i bambini non erano più al "Forteto" perché, al comma 5 del punto 2 del suo provvedimento, lei cita "Il Forteto", dicendo che i bambini possono rimanere lì perché i bisnonni, leggo testualmente: «possono visitare i bambini al "Forteto" a cadenza quindicinale, in occasione delle visite dei genitori». Quindi, lei sapeva che i bambini erano al "Forteto" dopo gli arresti di Fiesoli, conferma dei minori al "Forteto" due anni dopo gli arresti di Fiesoli e dopo due anni decide di ricusare Bouchard senza far presente che si era occupata

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

della vicenda del "Forteto", confermando tra l'altro l'affidamento a uno dei testimoni al processo - perché Rotini è uno dei testimoni al processo - su cui lei dice che c'era già un'indicazione da parte di Bouchard. Questi sono gli atti da lei firmati e protocollati. Poi può innervosirsi quanto vuole, ma lei ha appena mentito alla Commissione sulla vicenda e sulla sua responsabilità di giudice.

*CANNIZZARO.* Lei sta scherzando? Lei vuole scherzare? Io ho mentito alla Commissione? Io chiedo che venga messa agli atti questa cosa. Io non ho mentito proprio a nessuno! Ho parlato all'inizio nella mia introduzione...

*PRESIDENTE.* Dottoressa...

*CANNIZZARO.* Sono affermazioni del tutto immotivate.

*PRESIDENTE.* Dottoressa, facciamo un attimo di calma. Qua stiamo cercando di ricostruire la vicenda.



*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

CANNIZZARO. I fatti sono questi. Se si legge con l'animo sgombro da pregiudizi, non si può che riconoscere...

PRESIDENZA. Qui nessuno ha pregiudizi. Noi vogliamo però comprendere i vari atti e capirne l'*iter* e la successione. Vorrei sottolineare che lei, nel momento in cui ci ha detto di leggere gli atti, in un'ottica di collaborazione avrebbe potuto farci la sintesi in maniera spontanea.

DONZELLI (FDI). Signor Presidente, ho una seconda domanda.

CANNIZZARO. Voglio aggiungere questo...

PRESIDENTE. Prego, onorevole Donzelli.

DONZELLI (FDI). Per capire anche l'imparzialità e la correttezza, vorrei chiederle se lei aveva mai chiesto a Marilena Rizzo un aiuto per la sua posizione di carriera, perché noi leggiamo, testualmente, quanto segue: «ti rappresento che per il posto di presidente di sezione al tribunale di Firenze

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

partecipa la nostra Maria Cannizzaro, che peraltro partecipa anche a presidente di sezione in Corte di appello (il primo posto utile tra questi due va bene)». Così scrive Marilena Rizzo a Palamara il 17 dicembre 2017. Quindi le chiedo se conosce la dottoressa Rizzo e se aveva chiesto lei alla dottoressa Rizzo questo intervento per lei.

*CANNIZZARO.* Conosco la dottoressa Rizzo e non ho chiesto nessun intervento.

*PRESIDENTE.* Ritengo che sia fuori tema.

*CANNIZZARO.* Ad ogni modo si tratta di una vicenda assolutamente estranea a questi fatti, che non vedo come c'entrino, se non spiegandolo nell'ottica di una volontà di non chiarimento nei confronti dei fatti del "Forteto", sui quali ci dovremmo invece concentrare.

*DONZELLI (FDI).* La ringrazio per aver detto cosa dobbiamo fare noi come Commissione di inchiesta. Ascolteremo i suoi consigli, ma andremo avanti

imparzialmente, noi.

*CANNIZZARO.* Lo spero, perché le ricordo una cosa. Questo glielo voglio proprio dire: alla fine, dopo il provvedimento, c'è stata una campagna giornalistica nei miei confronti, dicendo che avevo mandato ragazzi al "Forteto" e che sostanzialmente ero collusa con "Il Forteto". Questa è una campagna scandalistica e le dico che ho avviato delle azioni civili nei confronti de "Il Giornale" e ho avuto delle soddisfazioni. Come le sto ripetendo, ho avuto anche una smentita da "Il Giornale". Il 17 luglio 2016 si riconosce infatti che non ho mandato nessuno al "Forteto" e che non avevo nessun interesse da coltivare in questa vicenda. Va bene?

Aggiungo ancora che nella commissione d'inchiesta regionale sul "Forteto" c'erano molte persone che avevano già preso posizione pubblica nei miei confronti, senza nemmeno aver letto gli atti. Va bene? Le dico una cosa: voglio che questo sia messo agli atti e lo mando. La commissione regionale ha ignorato, assolutamente ignorato, la missiva del Presidente della Corte d'appello che ora voglio leggere e che mi dovete permettere di leggere.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

PRESIDENTE. Prego, la legga pure.

CANNIZZARO. Qui ci sono le ragioni per le quali non sarei andata a rispondere alla commissione regionale. Questa è una missiva protocollata, che è stata bellamente ignorata dalla commissione regionale, di cui anche lei, onorevole, penso facesse parte, non lo so, e comunque facevano parte altri, se non ne faceva parte lei. È stata bellamente ignorata; e sono state scritte delle ignominie che sulla base degli atti, che voi avete e che vi posso rimandare, erano assolutamente ingiustificate. Io sono una persona assolutamente corretta.

PRESIDENTE. Se ci legge...

CANNIZZARO. Sfido chiunque a dire che io abbia mai avuto relazioni con "Il Forteto" di alcun genere. Non conosco nessuno del "Forteto", non conosco Fiesoli, non ho interessi da coltivare, di nessun genere, e ho una reputazione professionale impeccabile.

Le spiego cosa scriveva il presidente della Corte d'appello, in modo

*SENATO DELLA REPUBBLICA - Ufficio dei Resoconti*

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

che rimanga agli atti e perché io non sono andata alla commissione regionale d'inchiesta, la quale ha concluso senza tenere conto di questo scritto, che è protocollato ed è agli atti. Il protocollo è il numero 1176: si tratta di una missiva del 2016. Così scrive la presidente della Corte d'appello: "Con riferimento alla nota n. 1889 del 1° settembre (...) di codesta onorevole commissione, concernente la convocazione per l'audizione per il giorno 7 marzo 2016 della dottoressa Maria Cannizzaro, consigliere in servizio presso la Corte d'appello di Firenze, II sezione penale, rappresento che, avuto riguardo all'oggetto e alle finalità della commissione d'inchiesta e al disposto dell'articolo 197, lettera d) del codice di procedura penale, applicabile, attesa l'identità di *ratio*, alle commissioni di inchiesta riguardanti specifici fatti reato non ancora definiti con sentenza irrevocabile da parte dell'autorità giudiziaria, il predetto magistrato non può essere esaminato su fatti che hanno formato oggetto della sua attività giudiziaria. Nella mia qualità di capo dell'ufficio di appartenenza della dottoressa Cannizzaro, rappresento che, per le ragioni sopra illustrate, il consigliere non potrà essere presente». Va bene? Questo è quanto ed è stato assolutamente ignorato.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

PRESIDENTE. Dottoressa, un attimo. Solo per chiarire, perché anche io ora ho difficoltà. Lei ha detto che non ha trattato procedimenti, però nel frattempo in questa lettera il presidente dice che, per ragioni di opportunità, non può presenziare, perché lei ha trattato procedimenti. È così?

CANNIZZARO. È perché si parla della ricusazione. Qui si parla della ricusazione ed è come dire: questo non può venire a dirvi qualcosa di diverso...

PRESIDENTE. Forse non sto comprendendo: questa lettera è stata mandata per la sua presenza nell'audizione della commissione regionale. È così? Ho compreso bene?

CANNIZZARO. È esattamente così. Vi manderò questa lettera, perché voglio che sia agli atti, visto che la commissione regionale non ne ha tenuto conto e ha sostanzialmente avallato tutta una serie di infamie nei miei confronti, dicendo che io avrei favorito il Fiesoli. Ma per quale motivo avrei dovuto favorire il Fiesoli? Non lo conosco nemmeno, non ho nessun interesse; per

quale motivo avrei dovuto favorire il Fiesoli? È stata fatta una campagna scandalistica nei miei confronti. Non sono un politico, sono sempre stata un magistrato, va bene? Allora preferisco che le cose vengano chiamate con il loro nome: è una campagna scandalistica quella che c'è stata nei miei confronti. Ripeto che ho avviato delle azioni giudiziarie civili...

BITI (PD). Mi scusi dottoressa, spero di non essere interrotta, anche perché seguirla da remoto è piuttosto difficile.

CANNIZZARO. Alla luce di questi atti, oggettivamente...

BITI (PD). Mi scusi, dottoressa, mi fa intervenire? È difficile riuscire a seguire con lei che continua a parlare sopra di noi, quindi le chiedo per favore di lasciarmi intervenire.

Io capisco, come ha già detto il collega Donzelli, che ovviamente ci sia un po' di agitazione, perché la questione è dolorosa per tutti e chi ci si è trovato in prima persona ovviamente ha una partecipazione emotiva forte in questa situazione. Dopodiché, le rinnovo l'invito ad una maggiore

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

collaborazione, anche con dei toni che insinuino meno che noi stiamo facendo una caccia alle streghe e che non siamo parziali. (*Commenti della dottoressa Cannizzaro*). Dottoressa, mi faccia finire, altrimenti chiedo alla Presidente di intervenire, in modo che lei ci faccia finire.

*CANNIZZARO*. Va bene.

*BITI (PD)*. Vede, è abbastanza spiacevole. Siamo parlamentari della Repubblica, membri di una Commissione d'inchiesta che lavora da un po' su un tema molto doloroso, che lei conosce e quindi non sto a dirle perché è un tema difficile e doloroso. Lei capirà che siamo parlamentari della Repubblica che lavorano in maniera del tutto imparziale e qualsiasi illazione che possa far intendere il contrario per me è inaccettabile.

Lei ha fatto più volte riferimento al fatto che ci sia stata una campagna denigratoria nei suoi confronti e a noi dispiace. Visto che però lei, dottoressa, ha concluso il suo intervento poco fa sottolineando di essere un giudice e non un politico, le dico che siamo degni anche noi di essere trattati come persone perbene. Quindi, se la campagna denigratoria nei suoi confronti è brutta,



cattiva, ingiusta, e giustamente lei ha fatto di tutto per portarci in qualche modo la verità, leggendoci anche gli articoli di giornale, la invito caldamente, ma fermamente, a considerare che per i politici è la stessa cosa: non è che perché noi facciamo politica siamo in qualche modo da trattare diversamente rispetto a un magistrato, anche perché lei conosce bene quali sono i poteri dello Stato, com'è impostata la nostra Costituzione, la nostra democrazia. Le chiedo dunque per me e anche per i miei colleghi di avere assoluto rispetto e quindi di stare anche attenta alle parole che usa. La invito perciò a riportare l'audizione a un clima più sereno: noi non stiamo accusando lei, come non abbiamo mai accusato nessuno di coloro che sono venuti qui in audizione. Lei è ascoltata oggi per darci dei chiarimenti. Mi dispiace, ma in questo momento abbiamo questa funzione: a lei può piacere o non piacere, può metterla in difficoltà, ma questo è. Non credo che qui nessuno le abbia mancato di rispetto; le chiedo di fare lo stesso con noi, cercando di rispondere puntualmente alle domande che le vengono poste.

*CANNIZZARO.* Mi scuso se per caso ho dato l'impressione di mancare di rispetto; certamente non intendevo riferirmi a questa Commissione, ma ai

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

trascorsi che in passato ci sono stati e dei quali ho parlato, anche se in sintesi.

Non volevo dare assolutamente questa impressione.

Certamente devo dire - e torno a ripeterlo - che, a parer mio, la commissione regionale di inchiesta non ha fatto certamente buon governo dei documenti che possedeva: posso dire questo e credo che su questo punto adesso io possa stare zitta.

PRESIDENTE. Dottoressa Cannizzaro, come ha appena detto la collega, noi come Commissione abbiamo il compito di accertare fatti ed eventuali dinamiche anche all'interno del Tribunale per i minorenni, al fine di evitare che queste situazioni possano ripetersi. L'interesse è che lei dunque in maniera oggettiva ci rappresenti i fatti. Noi qui vogliamo attenerci ai fatti, agli atti; non abbiamo alcuna intenzione di colpire la sua posizione personale. Dei suoi trascorsi non siamo neppure a conoscenza, non ci interessano; a noi interessa invece capire che non ci siano incongruenze tra i vari atti che sono stati adottati e a questo mira l'audizione di oggi, proprio al fine di avere elementi che ci consentano di comprendere meglio il percorso che è stato fatto, in particolare la ricusazione e i motivi che ne erano alla base.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

L'obiettivo è che lei possa quindi fornirci elementi utili a questa ricostruzione, ma non c'è nessuna volontà di colpire la persona del giudice Cannizzaro in sé.

*CANNIZZARO.* Fatemi allora qualche altra domanda, se volete che io puntualizzi qualcosa in maniera particolare.

*BOTTICI (M5S).* Signor Presidente, se posso, pongo io un'altra domanda.

Siccome sulla ricusazione del dottor Bouchard c'è stato anche un esposto fatto da un consigliere regionale della Toscana, può dirci qualcosa al riguardo? Ne era a conoscenza? Ha parlato in collegio di questa cosa?

*CANNIZZARO.* Un esposto nei miei confronti?

*BOTTICI (M5S).* Nel 2015; ho qui un atto del Consiglio superiore della magistratura...

*CANNIZZARO.* Io non sono mai stata chiamata al CSM a riferire su

alcunché; non sono mai stata destinataria di nessuna denuncia penale; non sono mai stata indagata, né inquisita per queste vicende.

BOTTICI (M5S). La mia domanda è: lei era a conoscenza che ci fu un esposto del consigliere regionale della Toscana sulla questione della ricusazione del dottor Bouchard? Sì o no?

CANNIZZARO. No, francamente no. Non mi stupisce, considerando quello che è successo dopo, però sinceramente no.

PRESIDENTE. Era del consigliere Chiurli.

CANNIZZARO. Le ripeto, io mi sono limitata ad adottare collegialmente un provvedimento che, come nella fisiologia di tutti i provvedimenti, può essere poi confermato o riformato. Naturalmente nessuno pretende di essere infallibile, ci mancherebbe altro, men che meno io. La cosa che però più ha ferito in questa vicenda è stata la volontà di colpire la persona, paventando chissà quali complotti o chissà quale alleanza con il Fiesoli, persona a me

assolutamente sconosciuta e questo tengo a sottolinearlo, perché è stata una cosa veramente amareggiante.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, dottoressa, ma noi abbiamo un articolo di giornale - forse anche quello non ha avuto altri sviluppi - in cui si dice: "Il caso Forteto al CSM. Napolitano trasmette la denuncia di Chiurli", che era un consigliere della Regione Toscana. Questo esposto, questa denuncia, non ha dunque avuto alcun seguito da quello che lei ci sta raccontando?

CANNIZZARO. Può darsi.

PRESIDENTE. Lei non ha avuto nessuna indicazione?

CANNIZZARO. No, io non ho avuto nessuna richiesta di chiarimento. Forse voi avete scambiato per scarso spirito di collaborazione il mio scrupolo nel leggere gli atti e nel non riassumerli, ma io effettivamente preferisco parlare con la voce della motivazione, per evitare di essere fraintesa. Siccome questi

fraintendimenti evidentemente in passato ci sono stati e hanno portato delle conseguenze personali per me anche molto amareggianti, posso garantire e assicurare a tutti che da questa vicenda da un punto di vista professionale non ho avuto nessun contraccolpo, perché nessuno mi ha chiamata a rendere conto di un provvedimento che, come ripeto, era motivato abbondantemente; si poteva essere d'accordo o meno, ma certamente aveva una sua dignità da un punto di vista processuale. Da qui a suscitare delle illazioni sulla volontà di affossare un processo penale di questo genere ce ne corre. Quando ho detto che sono un magistrato, non intendevo contrappormi ai politici; intendevo dire che sono rimasta profondamente ferita da queste cose, perché mi sono sempre comportata con assoluto spirito di terzietà e di questo prego la Commissione di prendere atto. Non volevo dare l'impressione di scarso rispetto verso la Commissione.

BOTTICI (M5S). Mi scusi, dottoressa, lei sta affermando che non le è mai stata chiesta da nessuno una relazione per spiegare un po' la questione del suo ruolo sia al Tribunale per i minorenni di Firenze sia rispetto alla ricusazione del dottor Bouchard? Mai da nessuno?

*CANNIZZARO.* Assolutamente no, e aggiungo una cosa. Come voi sapete, il collegio della ricusazione non può essere ricusato, anche se certamente un giudice può astenersi, se ritiene che vi siano dei motivi. Né io, né nessuno dei membri del collegio ha ritenuto che dei motivi vi fossero, perché in definitiva non c'erano delle ragioni, non c'era nessun genere di ragione.

Ma dirò di più: nel corso dell'udienza di ricusazione, sebbene ci fossero decine di avvocati - fermo restando che non avrebbero potuto sollevare la questione della mia ricusazione - nessuno ha chiesto che mi astenessi, cosa che, se ci fossero state dei motivi, avrebbero potuto pure chiedere. Ciò è a riprova dell'assoluta inconsistenza delle ragioni che sono state poi enfatizzate a sostegno della violazione da parte mia del dovere di astensione.

*BOTTICI (M5S).* Quindi lei non ha mai parlato con il dottor Fabio Massimo Drago della questione?

*CANNIZZARO.* Certo, era il presidente del collegio giudicante e sapeva bene

che ero stata al Tribunale dei minori. Lo sapeva bene; ma non c'erano ragioni per l'astensione. Se uno parte dal presupposto...

BOTTICI (M5S). C'è stata una relazione da parte sua sui motivi, in cui spiegava che non sussistevano le ragioni per l'astensione? Sì o no? Ne ha mai parlato o ha spiegato al dottor Drago? Sì o no?

CANNIZZARO. No, perché nessuno me lo ha mai chiesto. Il dottor Drago sapeva perfettamente che venivo dal Tribunale dei minori, sapeva che non avevo fatto provvedimenti di alcun genere per inserire minori al "Forteto", non ero stata relatrice e titolare di fascicoli che gestivano minori al "Forteto", perché non lo ero stata. Il provvedimento del giugno, di cui tanto si è parlato e che è stato tanto enfatizzato, è un provvedimento per togliere i minori, per trovare una soluzione per levarli, non certo per metterli. Chiunque lo voglia leggere, deve leggere questo provvedimento con animo sgombro da pregiudizi. Credo che vi abbia diffusamente parlato di questo il dottor Lupo e c'era la relazione delle CTU. I bambini non sono pacchi postali, non si possono prendere e spostare da un giorno all'altro. Qua si trattava di togliere



questi bambini, non di metterli. Vorrei che alla Commissione fosse chiaro questo punto. Ecco perché per me questa è stata una vicenda dolorosissima e mi dispiace che ancora oggi si insista su certe cose e su certe prese di posizione, non da parte vostra. Mi dispiace molto questo. Come ripeto, di tasca mia, ho fatto delle azioni civili per questo.

PRESIDENTE. Quindi quale era la finalità del provvedimento che viene fatto il 22 aprile 2010, in cui era giudice relatore? Quella di allontanare, di trovare...

CANNIZZARO. La finalità era quella di trovare una comunità, che fu trovata dopo che il fascicolo non ce l'avevo più. La relazione dei servizi sociali che diceva che erano stati inseriti al "Forteto" è del mese di luglio e io dal mese di maggio non ero più titolare di questo fascicolo. Se volete vi posso fornire questi atti.

PRESIDENTE. Il provvedimento del 22 aprile 2010 ce l'abbiamo.

CANNIZZARO. Dal mese di maggio non ero più titolare di questo fascicolo.

PRESIDENTE. Perché ha lasciato questo fascicolo?

CANNIZZARO. Perché quando giunsero dei giudici nuovi si trattava di costituire un ruolo e quindi il dottor Casciano aveva distribuito alcuni fascicoli. Si trattava di diverse centinaia di fascicoli, erano tanti i fascicoli.

PRESIDENTE. Nel momento in cui subentra Laera come Presidente del tribunale, lei nota dei cambiamenti rispetto al passato? La presidente Laera fa delle convenzioni ed effettivamente tratta gli affidi in maniera più puntuale, proprio per evitare situazioni del genere. Come giudici vi accorgete di questo cambiamento o no?

CANNIZZARO. Sono stata troppo poco dopo che è venuta la dottoressa Laera, sono stata poco più di un anno. Sicuramente lei ha avviato un percorso di revisione delle procedure. Devo dire che siamo rimasti lungamente senza presidente perché il vecchio presidente, il dottor Casciano, mi pare sia andato

via nell'autunno del 2010 e dopo c'è stato un periodo di interregno in cui il presidente facente funzione era il giudice anziano. La dottoressa Laera è arrivata nel 2012: non ricordo ora il mese esatto.

PRESIDENTE. Esattamente, era nel 2012.

CANNIZZARO. Certamente lei ha avviato una sorta di rinnovamento, però credo che i protocolli siano stati siglati in epoca successiva. Comunque sono stata fino all'estate del 2013, poi sono andata via, e sinceramente non mi sono più occupata di queste vicende. Certamente c'era stata una maggiore attenzione rispetto al controllo da avviare su queste procedure. Diciamo che, per quanto ne sappia, sono state maggiormente proceduralizzate.

BOTTICI (M5S). Sempre sulla questione del CSM e del dottor Drago, a me risulta una relazione da lei effettuata al dottor Drago. Dunque c'è una relazione al presidente della Corte d'appello di Firenze, firmata il 28 luglio 2014, e nell'ultima pagina si dice che "in definitiva la sottoscritta, inserita per turnazione tabellare nell'ambito del collegio giudicante della ricusazione,

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

avendo memoria e copia dell'unico provvedimento di cui al punto 1, che riguardava un minore che ormai non si trovava più nell'ambito della comunità, non ha ritenuto, in perfetta buona fede e correttezza, che vi fossero gravi motivi per chiedere al presidente della Corte di appello di astenersi dal partecipare al giudizio in ordine alla ricusazione promossa da Rodolfo Luigi Fiesoli. Conclusione che non pare doversi modificare alla luce della situazione oggi *ex post* documentata e ricostruita". Quindi a me risulta.

*CANNIZZARO*. Può darsi. Certo non prima, semmai dopo. Non prima: può darsi.

*BOTTICI (M5S)*. Perché ad un certo punto arriva un esposto e si comincia a chiedere conto di questa cosa e dell'opportunità che lei abbia fatto parte del collegio giudicante e che non si sia astenuta. Questa è un po' la storia.

*CANNIZZARO*. Può darsi.

*BOTTICI (M5S)*. Quando le chiedo se lei ha mai fatto questo e se ha mai

dato spiegazioni e lei mi dice di no, comprende che diventa tutto molto complicato. In questa vicenda diventa difficile capire come è potuto succedere tutto questo.

*CANNIZZARO*. Senta, può darsi benissimo che poi, *ex post*, io abbia fatto una relazione al presidente. Non lo ricordavo, ma quello che avrò detto in quella relazione è quello che dico adesso. Il presidente sapeva comunque benissimo che venivo dal Tribunale dei minori. I fatti sono questi: può darsi pure che l'abbia fatto. Ora, in questo momento, non ricordo. Non avrei motivo per dire che non sia vero.

*DONZELLI (FDI)*. Non dubito che non avrebbe motivo per dire che non sia vero, però lo ha detto pochi minuti fa. Quindi, ricapitolando: le è stato chiesto se lei sapeva che c'era stato un procedimento presso il CSM in seguito ad un esposto di un consigliere regionale e se qualcuno le aveva chiesto niente in seguito a questo. Lei ha detto che lei non ha mai dovuto relazionare e che non ne sapeva niente. Drago le scrive questa lettera e le chiede una risposta, che lei manda, che c'è ed è agli atti della Commissione, in seguito alle

richieste del CSM, seguite all'esposto del consigliere Chiurli. È legittimo, va bene tutto. Per carità, lei qui può dire le verità, le non verità o non ricordarsi bene, è corretto, però le dico che lei per la seconda volta ci ha dato delle informazioni, a seguito di nostre domande, che non corrispondono ai documenti che noi abbiamo e che sono agli atti della Commissione. Allo stato degli atti, anche se lei si innervosisce, glielo devo evidenziare. Le chiedo, a questo punto: ci sono altre cose che lei ha detto non vere nella seduta di oggi della Commissione?

*CANNIZZARO.* No, questa domanda lei non me la può rivolgere in questi termini. Le dico molto semplicemente che se la Commissione mi avesse detto esattamente che cosa voleva sarei andata a documentarmi. Semplicemente questo discorso non l'ho ricordato. Lei me lo ha ricordato e può darsi che sia vero, non dico mica che non sia vero; ma non mi può chiedere se ci sono altre cose che ho detto e che non sono vere, perché questo presuppone che lei presuma che io voglia nascondere qualcosa. Se consente, non è così. Non ricordavo questi particolari. Se la Commissione mi avesse detto anticipatamente...

PRESIDENTE. Dottoressa, la invito a rivolgersi con rispetto ai commissari. Vorremmo anche delle dichiarazioni che siano coerenti, perché poi troviamo delle difficoltà nella ricostruzione. Credo di averle fatto proprio io la domanda e lei ha detto che non era a conoscenza dell'esposto: sicuramente non si ricordava, ma poi abbiamo difficoltà nella ricostruzione.

La cosa che esigo è il rispetto nei confronti dei commissari perché, come lei sa, noi abbiamo le stesse prerogative dell'autorità giudiziaria.

CANNIZZARO. Certamente.

PRESIDENTE. Instauriamo quindi un clima di collaborazione e rispetto da parte di tutti.

BOTTICI (M5S). Dottoressa Cannizzaro, posso comprendere che è difficile ricordarsi tutto, però, da come lei si è raccontata e ha descritto la sua professione, mi sembra strano che lei non ricordi un esposto sulla sua persona al CSM e quindi una richiesta di spiegazioni, proprio perché lei si è

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

dipinta come un soggetto attento e quindi difficilmente, secondo me, un giudice che si comporta onorevolmente poi ha dei procedimenti al CSM. Questo è ciò che volevo dire.

*CANNIZZARO.* Se la Commissione mi avesse detto espressamente su che cosa doveva vertere questo esame, mi sarei documentata.

*PRESIDENTE.* Forse allora ci sarebbe dovuta essere un'altra dichiarazione, del tipo: "Non ricordo, ora mi accerto e verifico". Invece anche lei in questo modo si è posta in maniera ostile nei confronti della Commissione, quando l'intento è di fare un po' di chiarezza.

*CANNIZZARO.* Signor Presidente, io non ricordavo questo particolare perché io non sono mai stata chiamata in audizione dal CSM e non ho mai avuto dei provvedimenti da parte del CSM. Può darsi che io abbia fatto questa relazione, non lo ricordo, ma certamente non mi si può venire a dire che io avessi interesse ad occultarla. Per quale ragione avrei dovuto farlo, visto che non ho avuto nessun provvedimento da parte del CSM?



*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

PRESIDENTE. Dunque nessun seguito a questa vicenda. Va bene.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, le chiedo fin d'ora di avere la possibilità di invitare nuovamente la dottoressa Cannizzaro, ove se ne ravvisasse la necessità.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Cannizzaro per il suo contributo, invitandola sin d'ora a farci pervenire il provvedimento di cui ci ha dato lettura poco fa, nonché la lettera che il Presidente della Corte di appello ha inviato alla Regione per motivare la sua assenza.

CANNIZZARO. D'accordo.

PRESIDENTE. La ringrazio. Dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 15,20.*